

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 18 novembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Stipendi, la rincorsa delle donne (M. Veneto 17 novembre)

Bonus Natale esteso ai single con figli (M. Veneto)

Influenza e dosi di vaccino, ritardi a Trieste e Gorizia (Piccolo)

La crisi del legno: «Cerchiamo mercati ritornare grandi» (Gazzettino)

«La politica violenta? Un problema culturale...» (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Tram di Opicina a servizio ridotto. Il via entro l'anno con due vetture (Piccolo Trieste)

Si alza il sipario sul Piano regolatore. Meno cemento e nuova area A2A (Piccolo Gorizia-Monf)

Nei nidi comunali contro le liste di attesa il 30% dei posti in più (M. Veneto Udine)

Salari in Friuli Venezia Giulia

ALESSIA ROSEN

«Le misure»



Dai provvedimenti sulla responsabilità sociale d'impresa agli incentivi per l'assunzione di donne, la politica ha adottato provvedimenti che hanno permesso di migliorare la situazione salariale, con una riduzione delle differenze salariali per genere occupazionale a pari livello di studio. Secondo l'indagine sul reddito di 2 punti percentuali nei primi mesi dell'anno.

WALTER RIZZUTO

«Disegno di legge»



Secondo il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzuto, presidente della Commissione lavoro della Camera e inaccusabile che paragona i redditi così ampi sul salario tra uomini e donne. E il problema non solo è economico, ma anche culturale. Rispetto a questo problema viene ragionato in un'ottica di legge, vediamo se sarà invece un problema economico.

CHIARA CRISTINI

«Part times»



«La ripresa salariale rappresenta un'occasione di attuare misure che vanno nella direzione di un'equità salariale», evidenzia Chiara Cristini, vicecapo della Camera del Friuli Venezia Giulia. «Ci sono ragioni legate alla disponibilità in termini di tempo, alla maggior propensione degli uomini a "lavorare", al tipo di percorsi di studio. La più alta ragione si trova al pari tempo delle donne rispetto agli uomini».

LA SITUAZIONE IN REGIONE

Importante previsione media per classe d'età



Settore	Maschi	Femmine	Differenza	Totale (M-F) (%)
Totale	€ 29.477	€ 19.796	€ 9.681	25,185
Professione	€ 28.211	€ 18.609	€ 9.603	23,975
Utile	€ 27.002	€ 17.247	€ 9.755	22,608
Dirigenza	€ 24.300	€ 16.726	€ 7.574	21,272
TOTALE	€ 27.452	€ 18.053	€ 9.399	23,319

Stipendi La rincorsa delle donne

In regione le lavoratrici guadagnano in media 10.200 euro in meno il divario si sta riducendo, l'occupazione femminile cresce del 2,5%

Chiara Cristini (in alto). Negli ultimi anni le differenze si stanno riducendo (circa una prima di 17.904 euro contro 26.339). Il divario è in calo, con un dato non numerico e riferito all'intero continente, che ha guidato la tendenza alla situazione considerata lo scarto tra i redditi dei maschi e le donne lavoratrici. Dal 15 novembre (data 21 dicembre, il mese di maggio) il divario è di 9.681 euro. Il divario è in calo, con un dato non numerico e riferito all'intero continente, che ha guidato la tendenza alla situazione considerata lo scarto tra i redditi dei maschi e le donne lavoratrici. Dal 15 novembre (data 21 dicembre, il mese di maggio) il divario è di 9.681 euro.

La Regione in questi anni ha messo in campo misure egualitarie per cercare di ridurre il divario di genere. Dal provvedimento sulla responsabilità sociale d'impresa agli incentivi per l'assunzione di donne, l'amministrazione ha adottato provvedimenti che hanno permesso di migliorare la situazione salariale. Il divario è in calo, con un dato non numerico e riferito all'intero continente, che ha guidato la tendenza alla situazione considerata lo scarto tra i redditi dei maschi e le donne lavoratrici. Dal 15 novembre (data 21 dicembre, il mese di maggio) il divario è di 9.681 euro.

Lo scarto occupazionale in Friuli è tra i più bassi. Al livello nazionale la regione è in provincia di Udine a superare i 19.700 euro. A Gorizia la forbice più stretta (7.574 euro), mentre in provincia di Udine la differenza supera i 19.700 euro. Le imprese hanno risposto al bisogno di assumere donne. Il divario è in calo, con un dato non numerico e riferito all'intero continente, che ha guidato la tendenza alla situazione considerata lo scarto tra i redditi dei maschi e le donne lavoratrici. Dal 15 novembre (data 21 dicembre, il mese di maggio) il divario è di 9.681 euro.

Salari in Friuli Venezia Giulia

DANIELA BOZ

«Le pensioni»



«La questione è sempre - dice Daniela Boz - di responsabilità politica di genere e pari opportunità della superiorità del lavoro». «Le pensioni»

LA DONATA

Equal pay day



Un mese e mezzo di lavoro, dal 15 novembre fino al 31 dicembre. È questo il tempo, la misura del gap tra le retribuzioni maschili e femminili in Europa. Da oggi la società del lavoro ha una giornata di lavoro in meno. È il giorno in cui le donne lavoratrici hanno lavorato un mese e mezzo in meno rispetto ai colleghi uomini. È il giorno in cui le donne lavoratrici hanno lavorato un mese e mezzo in meno rispetto ai colleghi uomini.

LA GIGLI

«Gli svantaggi»



Gli svantaggi salariali condizionano fortemente le carriere delle donne. In loro presenza si verificano anche nella fase di crescita del lavoro, con la banda consolidata (previdenza) anche a livello familiare, per cui, quando si tratta di scegliere tra il lavoro e il sacrificio, sono quasi sempre le donne a essere penalizzate. È un passo indietro, come sottolinea la nota della Cgil regionale.

Il fenomeno del gender gap e le vie da percorrere analizzati dalla sociologa Chiara Saraceno «Per i datori di lavoro una dipendenza incinta resta un problema. Ma un riequilibrio è possibile»

«Disuguaglianza prodotta da stereotipi e pregiudizi Serve un'altra mentalità»

L'INTERVISTA

Piero Talandini



CHIARA SARACENO

«L'INTERVISTA»

U n problema da affrontare sul piano culturale, per favorire finalmente un sostanziale riequilibrio di genere. «L'INTERVISTA»

Bonus Natale esteso ai single con figli (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - A Natale migliaia di contribuenti anche in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, con la tredicesima, riceveranno un dono di 100 euro. Oltre a essere un regalo annunciato, il bonus Natale deve essere richiesto ai propri datori di lavoro dai contribuenti con figli a carico, che dichiarano da 8 mila 500 a 28 mila euro l'anno. Con quest'ultima modifica introdotta nel decreto Concordato approvato nei giorni scorsi, la platea passa da più di uno a 4,5 milioni di aventi di diritto perché è stata estesa ai nuclei monogenitoriali con figli fiscalmente a carico, nati anche fuori dal matrimonio, adottivi o in affidamento. Il cumulo dei bonus non è ammesso, questo significa che il contributo verrà concesso a solo uno dei componenti anche delle coppie di fatto.

La nuova platea Rispetto al primo decreto, la modifica apportata con la recente approvazione del decreto Concordato elimina l'obbligo del coniuge a carico ed estende il bonus anche ai nuclei monogenitoriali. Stiamo parlando di vedovi o vedove con figli fiscalmente a carico, single con figli nati fuori dal matrimonio, adottivi o in affidamento. È venuta meno, infatti, la restrizione per cui il bonus Natale avrebbero potuto riceverlo solo i legalmente divorziati o separati. Alla composizione del nucleo familiare va aggiunto il requisito del reddito, fissato nella misura massima di 28 mila euro l'anno. Trattandosi di bonus fiscale, sono stati esclusi tutti coloro che hanno un reddito annuo inferiore a 8.500 euro non assoggettato a Irpef. Dovendo tener conto del numero dei figli e della situazione reddituale risulta impossibile quantificare la possibile platea degli aventi diritto nel Nord Est. I dettagli sono stati chiariti dall'Agenzia delle entrate con un'apposita circolare che ora dovrà essere aggiornata. Le istruzioni Quest'anno il pagamento del bonus Natale verrà effettuato con la tredicesima mensilità e non all'Epifania come è accaduto lo scorso anno. Per ottenerlo, gli aventi diritto devono inoltrare ai propri datori di lavoro l'autodichiarazione senza dimenticare di indicare i codici fiscali dei figli. Per l'inoltro delle domande da parte dei lavoratori privati non è prevista alcuna scadenza, saranno le aziende a stabilirla per avere il tempo utile di analizzare le documentazioni. Diversa la procedura per i lavoratori pubblici che dovranno seguire la procedura automatizzata attraverso il portale NoiPa, entro le 12 del prossimo 22 novembre. Il decreto riconosce il bonus anche ai contribuenti distratti che potrebbero scordare le scadenze. In questo caso gli interessati dovranno ricordarsi di richiedere l'incentivo entro la metà del prossimo anno sotto forma di detrazione nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2025. Questo per ribadire che ai contribuenti distratti il bonus Natale verrà riconosciuto comunque sotto forma di "sconto" sulla somma delle imposte da versare al Fisco. Il valore del bonus Natale è al netto di eventuali balzelli: come ha già avuto modo di chiarire il viceministro dell'Economia e delle finanze, Maurizio Leo, lo stesso bonus «non concorre alla formazione del reddito complessivo del lavoratore dipendente. Il bonus Natale si affianca ad altre agevolazioni già messe in atto, come la riduzione dell'Irpef e del cuneo fiscale, per sostenere le famiglie e promuovere una maggiore crescita economica».

Il ministro Ciriani «Il bonus Natale è un aiuto concreto e reale alle famiglie, soprattutto a quelle che ne hanno più bisogno, nel periodo delle festività» afferma il ministro ai Rapporti per il Parlamento, Luca Ciriani, prima di spiegare che il governo l'ha voluto proprio per consentire ai nuclei meno abbienti una maggiore capacità di spesa. «Lo abbiamo istituito con un decreto convertito in Parlamento lo scorso ottobre e ora, con un nuovo intervento contenuto nel decreto che riapre i termini del concordato fiscale, ne ampliamo la platea dei beneficiari. Siamo partiti con un milione e mezzo di persone, ora invece a percepire il bonus saranno più del doppio»...

Influenza e dosi di vaccino, ritardi a Trieste e Gorizia (Piccolo)

Marco Ballico - « Le ultime dosi le ho dovute chiedere in prestito. Ma da metà settimana non riusciamo a vaccinare contro l'influenza». Orjana Haxhiymeri, medico di medicina generale a Trieste, racconta gli inattesi intoppi di una campagna partita bene, ma segnata in questa fase dalle ritardate consegne. Al lavoro con lei in ambulatorio ci sono altri due mmg. «Ho condiviso le dosi con loro, ma ora non ne ho più. L'ultima prenotazione l'ho fatta una decina di giorni fa e venerdì scorso ho scritto una mail di sollecitazione al Dipartimento di prevenzione. Sono in attesa di una risposta».

In provincia di Gorizia la situazione è altrettanto critica. «Il Dipartimento non risponde regolarmente alle nostre mail e, quando lo fa, non definisce con precisione le date di consegna – riferisce Antonella Di Michele, medico di famiglia a Staranzano –. Né otteniamo risposta quando chiediamo informazioni su come caricare i lotti o se è possibile somministrare un tipo di vaccino al posto di un altro. E ancora, riscontriamo imprecisioni nelle distribuzioni». Più di un mmg si è ritrovato con consegne incomplete di Fluad e con l'assenza di Influvac, tra l'altro con errori materiali nelle agende che penalizzano ulteriormente la categoria.

Da quest'anno, infatti, le prime tre consegne vengono garantite in studio, mentre dalla quarta ci si deve recare a Gorizia per ottenere le dosi. «Per me e per tanti colleghi – informa Di Michele – è risultato che avessimo fatto quattro ordini quando invece eravamo all'interno dei primi tre. Siamo riusciti a evitare la trasferta a Gorizia solo grazie al supporto del direttore della Farmacia ospedaliera di Asugi nel territorio di Gorizia-Monfalcone, Stefano Visintin, che ha sollecitato il Dipartimento a fare in modo che le consegne si potessero effettuare attraverso la farmacia del San Polo». Riassumendo, «stiamo subendo una gestione caotica e non nascondo l'amarezza e la rabbia della categoria per lo stress e la sfiducia provocati da disguidi e discussioni con i pazienti che si vedono negare i vaccini perché, di vaccini, non ne abbiamo».

Nelle province di Udine e Pordenone non si segnalano simili problemi, fanno sapere il segretario della Fimmg Fvg Ferdinando Agrusti e il presidente dello Snam regionale Stefano Vignando. Nella Venezia Giulia si starebbe invece pagando la non riuscita applicazione del modello triestino anche in provincia di Gorizia, con la consegna in ambulatorio a carico di un distributore di logistica, lo stesso di AsuFc. Ma è davvero un caos? Antonio Poggiana, dg di Asugi, non concorda sullo scenario descritto dai mmg: «Sostenere che non riescono a vaccinare è decisamente eccessivo. L'Azienda ha distribuito sin qui oltre 56 mila 500 vaccini, la campagna sta procedendo bene e possiamo considerarla quasi conclusa. Certo, qualche medico ha ancora pazienti in coda e fa gli ordini per quelle poche decine di dosi mancanti. La situazione è però cambiata: se all'inizio le forniture erano massicce e non c'erano complicazioni, le ultime richieste hanno determinato ritardi. Ma non ne farei una tragedia».

C'è stata qualche sottovalutazione sull'adesione, quest'anno più alta che in passato? «Non si tratta di questo – precisa Poggiana –. I ritardi di questi giorni sono fisiologici e non cambiano la positività dell'operazione. E non abbiamo certo sbagliato i conti, fermo restando che dobbiamo fare attenzione a non sprecare i vaccini. Qualche ritardata consegna dipende poi dal fatto che alcuni mmg non sono attentissimi a registrare a sistema tutte le somministrazioni. E così, mentre hanno esaurito le scorte, a noi risulta che di dosi ne hanno ancora a disposizione».

La crisi del legno: «Cerchiamo mercati ritornare grandi» (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - La fiera Sicam a Pordenone, quella delle idee per il mobile del futuro, a metà ottobre si è chiusa con numeri «incoraggianti» per presenza di espositori e visitatori. La Imm, la principale fiera del mobile tedesca, ha cancellato l'edizione di gennaio 2025. Per il Salone del Mobile 2025, dall'8 al 13 aprile, Milano punta al rilancio dell'export. Sta dentro questa cornice la lettura del presente e delle prospettive del legno, mobile e sedia fatta dal capogruppo di Confindustria Udine, Alessandro Fantoni, quinta generazione della Fantoni di Osoppo dov'è direttore commerciale: da gennaio a ottobre 2024 il settore ha perso il 6% a livello italiano. Tuttavia, in Friuli Venezia Giulia e in Italia «abbiamo la capacità di adattamento alle criticità».

Sicam e Salone del Mobile possono essere buone spie. Alessandro Fantoni, che cosa influenza la produzione e l'export Fvg?

«La crisi in Medio Oriente può portare in poco tempo il prezzo del petrolio a 130 dollari al barile, con conseguente aumento dell'inflazione e le banche centrali dovrebbero rivedere il cammino appena intrapreso di riduzione dei tassi di interesse, riducendo così il desiderio di nuovi investimenti. Auspichiamo che sia vero che l'elezione di Trump negli Usa porti i conflitti mediorientali e russo ucraino a cessare».

Trump vuole mettere anche i dazi sull'export europeo, quando sono proprio gli States ad aver dato soddisfazione all'export Fvg nel 2024.

«Il timore c'è, le esportazioni italiane verso gli Usa valgono 1,7 miliardi. L'auspicio è che sia il governo italiano sia l'Ue possano vigilare e siano pronti ad attivarsi in caso di inasprimento delle relazioni commerciali. Comunque, è l'intera manifattura italiana che sta perdendo competitività».

Perché?

«Soprattutto per il costo dell'energia, il più elevato in Europa. Siamo lontani dai picchi del 2022, ma i prezzi dell'elettricità sono ancora doppi rispetto al periodo pre-Covid e i costi produttivi sono più alti del 45% rispetto a quelli delle imprese tedesche e oltre il doppio rispetto a quelli di Francia e Spagna».

La filiera del legno italiana ha perso quest'anno il 6 per cento. Che fare?

«L'export rappresenta dal 30 al 50% del fatturato delle aziende della filiera, e una percentuale ancora più alta per le aziende Fvg. Speriamo riprenda con una certa effervescenza verso Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e anche verso gli Stati Uniti».

La Regione, con l'assessore Bini, ha stanziato 2 milioni per l'internazionalizzazione delle aziende friulane del settore del legno. Dove guardare?

«Un'iniziativa importante anche grazie all'operato del cluster Fvg con il presidente Edi Snaidero. Quanto alla ricerca di nuovi mercati, potremmo essere più precisi tra un paio di mesi, soprattutto se cessano i conflitti. Ci sono anche i due bandi regionali da 6,5 milioni per le micro e piccole e medie aziende della trasformazione e utilizzazione del legno. Stimoleranno l'ammodernamento e l'ottimizzazione dei processi. Inoltre, Confindustria Udine, assieme al Cluster Fvg, è in contatto con l'Università di Udine per istituire un corso di laurea professionalizzante sul legno. A gennaio, alla Torre di Santa Maria a Udine sarà inaugurata l'esposizione che per il 2025 celebrerà la storia della filiera del legno arredo e del design del nostro territorio»...

«La politica violenta? Un problema culturale...» (Piccolo)

Valeria Pace - Dario Franceschini «non parla di politica». Viene messo un paletto chiaro. L'ex ministro della Cultura, il dicastero a più alto turnover della legislatura corrente, rimasto su quello scranno per quasi un decennio nonché uno dei pochi big del Pd ad aver dato il suo endorsement a Elly Schlein – il cavallo vincente per la corsa alla segreteria e ora leader dell'opposizione – sarà oggi a Trieste per presentare il suo nuovo romanzo Aqua e tera e di quello vuol parlare. Un romanzo storico che narra l'impossibile storia d'amore di Lucia e Tina, figlie l'una di una famiglia proletaria e socialista di lavandaie e l'altra di ricchi possidenti agrari, fascista. Una trama in cui la Storia e la Politica (con la marcia su Roma, un cameo di Matteotti, la violenza squadrista) si intersecano con le vite di Lucia e Tina nel Ferrarese, la terra natia di Franceschini. Un romanzo fortemente politico, dunque. «Ma non motivato dall'attualità». Solo in questo senso di politica non vuole parlare e non si nega nel tracciare parallelismi tra il clima politico di allora e quello di oggi, entrambi violenti e dovuti a «ignoranza», e lancia un monito sull'importanza di «preservare la memoria». E se i personaggi ritenuti più colti del suo romanzo hanno solo la terza elementare mentre in Italia al giorno d'oggi la scuola dell'obbligo arriva ai 16 anni, la nostra nuova ignoranza è dovuta per lui all'inceppamento della «trasmissione dei valori nelle famiglie», un meccanismo dovuto «a troppe solitudini, soprattutto dei bambini e degli anziani, che potrebbero trovarsi ma le nostre vite nelle città non lo permettono, sarebbero da ripensare...».

Partiamo dal titolo: una contrapposizione che allude ai lavori delle famiglie di Lucia e Tina, ma pure a molto altro...

«Soprattutto alle paludi del Ferrarese del delta del Po bonificate nell'Ottocento. Decine di migliaia di ettari prosciugati dall'acqua per renderli coltivabili con la fatica di migliaia di braccianti. È anche una bellissima canzone polesana "Tera e aqua", poi diventata una canzone di De Gregori. Gran parte del romanzo accade durante la bonifica di queste acque che portavano malaria, pellagra, miseria.

Si apre con la storia di una famiglia, quella di Lucia, straordinariamente resistente a queste malattie... La pestilenza iniziale è in letteratura classica legata alla guerra (nell'Iliade) anche civile (nella saga di Edipo). Un'allusione voluta o un richiamo simbolico: il fascismo come malattia sociale?

«Io penso che quando un romanzo è pubblicato, l'autore dovrebbe scomparire e lasciare libero il lettore di cogliere i significati che crede, senza doverli avvalorare. Devo dire non ho pensato a nulla di questo. L'aspetto fantastico riguarda solo la storia d'amore delle protagoniste, tutto il resto è assolutamente vero. Più che evocare simbolismi volevo raccontare la verità di quegli anni».

Una verità drammatica che in una sorta di ricorso storico sembra ritornare...

«Pur essendo passato un secolo purtroppo le motivazioni e i modi di fare la guerra sono molto simili, partono da odi territoriali o razziali».

Perché noi umani non impariamo?

«La cancellazione della memoria è il modo più facile per ripetere gli errori. Conservare il ricordo preciso dovrebbe invece aiutarci a non commetterli. Non è così, è stato quasi tutto dimenticato. La rabbia del primo dopo guerra scoppia per motivazioni specifiche: la fame dei braccianti, la delusione dei reduci della prima guerra mondiale. Esplode prima nella rabbia delle leghe rosse e poi nella violenza fascista. Certo la storia non si ripete uguale, ma molte cose si somigliano».

Come si può guarire da questo odio? Il libro sembra proporre come balsamo i valori femminili...

«Sono convinto che un mondo guidato da donne sarebbe meno violento e rissoso. Non è un antidoto sicuro ma è un contributo a superare l'aggressività che molti uomini hanno».

CRONACHE LOCALI

Tram di Opicina a servizio ridotto. Il via entro l'anno con due vetture (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - «Intanto partiamo con due carrozze, poi andiamo avanti con tutte le altre». Il Tram di Opicina tornerà in servizio «attorno a fine anno», assicura il sindaco Roberto Dipiazza. Ma per la sua corsa inaugurale, la prima in otto anni, il mezzo potrà inizialmente contare di sole due vetture. UNA RIPARTENZA GRADUALE I lavori sulla linea tranviaria procedono come concordato con l'Ansfisa, ma prima di rimettere le carrozze bianche e blu in movimento mancano alcuni passaggi fondamentali, inanellati: ottenere e montare i nuovi freni, collaudare le vetture, omologare i binari e rilasciare le patenti per i nuovi tranvieri di Trieste Trasporti. Tutte manovre che richiederanno ancora alcune settimane, al massimo dei mesi. Motivo per cui il Comune e l'Agenzia nazionale stanno pianificando un calendario di ripartenze per gradi, così da mantenere fede all'obiettivo annunciato a più riprese. «Le prime due carrozze partiranno a fine dicembre, massimo inizio gennaio, le altre tra febbraio e marzo», dettaglia il sindaco.

LE PRESCRIZIONI DI ANSFISA La tabella di marcia è serrata. Nell'ultima settimana i dirigenti di Ansfisa, Comune e Trieste Trasporti si sono riuniti per fare il punto sui lavori e pianificare le ultime manutenzioni necessarie a ottenere il nulla osta per la ripartenza del mezzo, fermo dall'incidente del 16 agosto 2016. Per il ripristino della linea 2 servono sostanzialmente due tipi di intervento: adeguare le infrastrutture presenti lungo il percorso e sostituire i freni delle carrozze con dei particolari modelli a pattino, progettati e prodotti appositamente per il Tram di Opicina.

BINARI, ROTAIE e SCAMBI L'ultimo intervento su binari e rotaie è ufficialmente partito la settimana scorsa. I lavori riguardano tutte le infrastrutture della linea: vanno sistemati i dieci deviatori (scambi) presenti lungo il percorso, gli scalzatori, lo scartamento dei binari e le componenti necessarie per la sopraelevazione delle carrozze, in particolare in corrispondenza delle curve. Il Comune ha provveduto a ordinare tutte le componentistiche necessarie, per una spesa di 150 mila euro: materiali standard, come chiavarde e piastrini di scartamento, e altri pezzi su misura, in particolare le controrotaie. Tecnici e operai della De Aloe Costruzioni stanno battendo tutti e cinque i chilometri della linea dalla stazione di Opicina fino a piazzetta Dalmazia, con l'obiettivo di terminare queste lavorazioni entro le prossime settimane.

I NUOVI FRENI a pattino Oltre al nulla osta per l'infrastruttura tranviaria, perché le carrozze possano ripartire servirà prima omologare i freni di tutte le vetture. Sostituirli è senza dubbio la voce più complessa tra le lavorazioni prescritte dall'Ansfisa, considerando che il tipo di freno richiesto (un particolare modello a pattino) non era utilizzato dal Tram da molto prima dell'incidente. Freni come quelli non vengono più prodotti, sono pezzi storici, e non si trovano più sul mercato. Progettarli da zero avrebbe allungato i tempi ancora di più.

PRONTA LA PRIMA CARROZZA Il caso ha voluto che Trieste Trasporti (che si sta occupando del sistema di blocco su incarico del Comune) ne avesse ancora a disposizione alcuni esemplari, dismessi dalla linea 2 più di vent'anni fa e conservati da allora. Il primo paio di freni è stato già montato su una prima vettura, che così risulta a tutti gli effetti pronta al collaudo finale e al ritorno in servizio. I rimanenti blocchi, disegnati su modello di quelli originali, sono stati commissionati da Trieste Trasporti a una fonderia specializzata. Il preventivo è pari a quasi metà dei 1,2 milioni di euro stanziati nell'ultima variazione di bilancio comunale: la quota rimanente verrà utilizzata in parte per l'acquisto di ulteriore componentistica, in parte come "riserva" per manutenzioni future...

Si alza il sipario sul Piano regolatore. Meno cemento e nuova area A2A (Piccolo Gorizia-Monf)

Tiziana Carpinelli - Sembrava tutto sospeso nel limbo. E invece, l'annuncio che non ti aspetti: si presentano oggi alla stampa e domani in Commissione II a consiglieri di maggioranza (che però hanno già avuto una preview esattamente una settimana fa, in una riunione blindatissima al primo piano del Comune) e di opposizione gli indirizzi del nuovo, dal 2013 atteso, Piano regolatore generale comunale. Vale a dire lo strumento principe della pianificazione urbanistica a livello cittadino: il documento che localizza i servizi e le infrastrutture destinate alla generalità degli abitanti e divide il territorio in zone omogenee per caratteristiche e previsioni urbanistiche. Tutto passa, insomma, per il Piano regolatore, la materia più "viva" di tutte nelle mani di un amministratore.

Sempre senza troppa pubblicità il documento è stato presentato in anteprima pure ai locali parlamentari: i comitati regionali si sono infatti confrontati con l'ente martedì. Oggi sarà dunque il momento degli organi di informazione. Ma buona parte della filosofia del documento che sarà stamattina illustrato per sommi capi è inevitabilmente già trapelata. Del resto, lo diceva Andreotti, chi non vuol far sapere una cosa, non dovrebbe confessarla neanche a se stesso: mai lasciare tracce. Il punto forse più rilevante, comunque, riguarda il consumo del territorio, che secondo quanto è stato esposto a maggioranza e quartieri, vedrà una sensibile riduzione. Si punta cioè a limitare l'espansione dell'urbanizzato e l'uso estensivo del suolo. Dunque, niente più casermoni o maxi complessi condominiali a Monfalcone. Prevedibilmente, poi, il Piano regolatore dovrà prender atto della riconversione della centrale A2A, dunque tradurre nei documenti la dismissione con la nuova area pubblica che si verrà a creare, vocata a verde – con le fasce tampone – e nautica, secondo quanto a suo tempo annunciato. In tema di sviluppo turistico, il nuovo Prgc si concentrerà inoltre su Marina Julia, sempre stando ai bene informati, in un'ottica più favorevole all'insediamento di attività vocate al mare, sempre per la valorizzazione del territorio. Un altro capitolo riguarda invece il sostegno e l'incremento del settore della nautica, costante pallino dell'amministrazione che s'è inventata perfino l'assessorato all'Economia blu. Un altro punto riguarderà invece i parchi e le porte di accesso al Carso, specificatamente i servizi e le attrezzature collettive. Un ultimo passaggio dei resoconti effettuati nell'ultima settimana contemplas infine la tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, che avrà un raccordo anche sul piano urbanistico.

In una delle ultime commissioni l'opposizione aveva chiesto lumi sul procedimento di variante allo strumento urbanistico generale comunale e in quella sede tecnici ed esecutivo avevano a grandi linee esposto quanto fin qui accaduto, a partire dalla rescissione consensuale nel 2023 dell'incarico col precedente studio di progettazione e il subentro di un altro pool di professionisti udinesi. Era stato chiarito che entro l'anno ci sarebbero state novità. Siamo al dunque.

Nei nidi comunali contro le liste di attesa il 30% dei posti in più (M. Veneto Udine)

Laura Pigani - L'obiettivo è di ridurre le liste di attesa nei nidi comunali, aumentando del 30% i posti pubblici a disposizione entro il 2028. Sulla scia di quanto già fatto l'anno precedente, il Comune per il 2025 intende ampliare ulteriormente le risorse, mettendo complessivamente a disposizione almeno 4,5 milioni di euro, a fronte anche di un costante aumento delle richieste da parte delle famiglie.

In aumento i posti nei nidi «La nostra è una visione complessiva e a lungo termine per essere accanto alle famiglie – sostiene l'assessore all'Istruzione Federico Pirone –: entro il 2028 vogliamo aumentare del 30% i posti nei nidi pubblici. Rispetto al consuntivo 2022 il bilancio del 2024 ha stanziato 530 mila euro in più per il servizio nidi e altre risorse aggiuntive l'amministrazione De Toni intende stanziarle per il 2025, portando ad almeno 4,5 milioni la somma totale». Un percorso che è già cominciato: dallo scorso settembre, infatti, il Comune ha adottato una nuova convenzione con i nidi privati, facendo aumentare i posti convenzionati da 114 a 167. Inoltre, la nuova gestione del Fantasia dei bimbi garantisce altri 12 posti a disposizione delle famiglie, oltre che l'estensione dell'orario di post accoglienza alle 17.30 (come negli altri nidi). Nei quattro nidi comunali – i tre gestiti indirettamente (Cocolâr, Dire Fare Giocare, Fantasia dei bimbi) e quello a gestione diretta (Sacheburache) – e nei convenzionati i posti per i piccoli fino ai tre anni sono passati da 331 a 398. Al 16 settembre erano 72 i nomi in lista di attesa. «La lista d'attesa – continua Pirone – è stata drasticamente abbattuta, passando dalle 129 unità del 2023 alle 72 del 2024, con un aumento del 20% dei posti a disposizione e un incremento del 12% delle domande». E, come detto, la prospettiva dell'amministrazione è di aumentare ancora quelli convenzionati – di almeno altri 15 iscritti – per soddisfare il maggior numero di famiglie possibile. «Desideriamo dare una risposta concreta alle famiglie – sottolinea ancora l'assessore –, promuovere l'autonomia in particolare delle donne e combattere le disuguaglianze».

Il nido si apre al territorio Laboratori e giochi, pensati per stimolare la creatività dei piccoli, non saranno appannaggio soltanto degli iscritti ai nidi comunali. Il Comune, infatti, ha ampliato le attività gratuite, destinate a quelle famiglie che, pur non usufruendo dei servizi di nido, desiderano uno spazio di riferimento dove trovare supporto, informazioni, momenti di crescita e spazi di ascolto condivisi. Previsti, infatti, anche incontri informativi e spazi dedicati solo alle mamme. Tra i nidi coinvolti, vi sono Dire Fare Giocare, Cocolâr e, new entry, il nido Fantasia dei bimbi. Gli appuntamenti, previsti dal 23 novembre fino a luglio 2025, offriranno una varietà di attività: dallo spazio gioco condiviso, in cui bambini e adulti possono interagire in un ambiente stimolante e sicuro, agli spazi dedicati esclusivamente alle mamme; dai laboratori artistici, agli incontri di supporto educativo. «C'è una letteratura consolidata – conclude Pirone – che sottolinea come la frequentazione dell'asilo nido fin dai primi mesi di età, interagendo con i coetanei e adulti diversi dai genitori, migliora il percorso di crescita del bambino dal punto di vista emozionale e culturale»...